

intensa attività tesa a favorire **iniziative a sostegno** della affermazione della legalità (apertura di sportelli antiracket nei Comuni, tavoli periodici di incontri tra Prefetto, Sindacati, categorie produttive e Sindaci sullo specifico problema, studio congiunto di iniziative regionali, provinciali e comunali tese a sostenere l'imprenditore vittima di usura o di estorsione).

Nel giugno 2001 è ripresa l'attività operativa dell'Osservatorio permanente dei fenomeni dell'estorsione e dell'usura che, in pochi mesi, è stata fatta convergere sulla preparazione e l'avvio di una rilevazione conoscitiva sul territorio, mediante appositi questionari destinati agli Uffici Territoriali del Governo, agli Uffici giudiziari ed alle Associazioni, orientata sia al fenomeno estorsivo che usuraio.

Per quanto riguarda l'usura, è stata ampliata, estendendola anche all'ultimo triennio, una precedente indagine che ha visto coinvolti, anche per questa casistica, gli Uffici Territoriali del Governo.

PAGINA BIANCA

# **La criminalità organizzata**

## *Capitolo IV*

PAGINA BIANCA

---

### *La criminalità organizzata*

La *criminalità organizzata* in Italia si mostra come un fenomeno in continua evoluzione e che presenta una propria peculiare complessità.

Infatti, da una parte è caratterizzato, dalla tipizzazione mafiosa delle manifestazioni criminali più importanti, dall'altra vede il progressivo affermarsi di altre significative forme criminali, sia nazionali che straniere che, sebbene diversamente strutturate, sono però tutte riconducibili all'archetipo di criminalità organizzata.

Si tratta, a ben vedere, di uno scenario composito in cui non vi sono, però, segnali di conflitti né interetnici né con le mafie tradizionali. Ciò in ragione della naturale diversificata distribuzione sul territorio dei diversi tipi di criminalità e per la tipologia d'interessi criminali perseguita da ciascuno di essi. Questa convivenza è favorita anche dal carattere transnazionale delle attività illegali che impone una organizzazione interattiva, improntata sovente a reciprocità negli apporti criminali.

La criminalità mafiosa nazionale, che conferma il proprio primato sia per la solidità del modello organizzativo proposto sia per il radicamento territoriale, opera nelle aree di origine ove si assicura il controllo del territorio e proietta, nell'area centro settentrionale, i propri interessi legati al traffico della droga, al controllo degli appalti pubblici ed al riciclaggio dei proventi illeciti, (in quest'ultimo settore appetibili occasioni possono essere rappresentate dai finanziamenti per le Olimpiadi invernali del 2006, dalle opere per la T.A.V., per il raddoppio autostradale Salerno - Reggio Calabria, per l'area portuale di Gioia Tauro, per le opere nell'area casalese - aeroporti di Gricignano e Grazzanise - ed in Sicilia).

La criminalità straniera, diffusa in maniera indifferenziata sull'intero territorio nazionale, si è specializzata nel traffico (albanesi) e nello spaccio (africani) di droga, nello sfruttamento della prostituzione e soprattutto nella tratta degli esseri umani. I criminali stranieri, spesso clandestini aggregati in formazioni estemporanee, si

dedicano prevalentemente alla commissione di reati di microcriminalità diffusa, soprattutto di tipo predatorio.

Per ciò che concerne, in dettaglio, **le organizzazioni di tipo mafioso, Cosa Nostra siciliana** sta attraversando un momento di rinnovamento sotto la guida del latitante Bernardo **PROVENZANO** che ha imposto un “inabissamento” della struttura al fine di ridurre la visibilità (soprattutto dopo l’esperienza stragista), ha aumentato l’affidabilità degli organici, messa in crisi dalla collaborazione alla giustizia di personaggi di rango ed ha orientato gli interessi mafiosi verso forme criminali più remunerative e tese al controllo delle dinamiche economiche e finanziarie, piuttosto che a quelle tradizionali di tipo violento.

Infatti l’attuale dirigenza di Cosa Nostra, colonizzata da soggetti fedeli al Provenzano, si interessa principalmente della gestione degli appalti, lasciando ampia autonomia alle “famiglie” locali in ordine a tutte le altre attività criminali di minore livello, così ampliando la distanza tra il vertice e la base dell’organizzazione (anche con possibili rischi, nei prossimi anni, per la tenuta generale dell’organizzazione).

Le altre espressioni criminali presenti nella regione, come ad esempio la **Stidda**, hanno da tempo raggiunto un equilibrio con Cosa Nostra con la finalità di condividere, ove possibile, la gestione dell’attività illecita sul territorio.

Cosa Nostra, pur nella sua unitarietà strutturale, assume carattere peculiare nelle diverse province.

Mentre a **Palermo** e **Trapani** conserva un dominio totalizzante per la grande concentrazione di leader che, nonostante la latitanza, impongono una gestione del territorio completamente aderente alla politica del Provenzano, nel **catanese** e **messinese** convive con organizzazioni criminali radicate sul territorio che da sempre gliene contendono il predominio. Nel **calatino**, inoltre, sopravvivono le frange di Cosa Nostra legate a Bagarella che, benché perdenti, sono tanto legittimate sul territorio da conservare una piena vitalità.

Nell'**agrigentino** conferma la propria leadership tradizionale, mentre nel **nisseno** non sono ancora sedate le conflittualità all'interno delle "famiglie" (che, in modo assolutamente inedito, la stessa Stidda cercherebbe di ricomporre).

Nel **siracusano** sono molto significative le proiezioni di Cosa Nostra nissena soprattutto di Gela (il fenomeno mafioso interessa, prevalentemente, la più appetibile area di Vittoria).

Viceversa, a cavallo delle province **catanese e siracusana**, permane una sanguinosa conflittualità tra gruppi legati a Cosa Nostra ed ai Cursoti per il controllo di aree economicamente strategiche, soprattutto nel settore agrumicolo.

In sintesi Cosa Nostra sta riqualficando le proprie espressioni territoriali dirimendo ataviche conflittualità ed, al contempo, sta provvedendo, gradualmente, a rinnovare i gangli internazionali attraverso cui potenziare i propri affari illeciti.

Mentre continua a perseguire logiche di infiltrazione nelle pubbliche amministrazioni, con il fine di assicurarsi le ricchezze provenienti dalle politiche locali (soprattutto nei settori dell'edilizia e dello smaltimento dei rifiuti) e dai finanziamenti nazionali ed europei, non trascurando i grandi traffici, anche internazionali, della droga, del contrabbando (insieme a clan campani e pugliesi) e del riciclaggio, né i profitti illeciti derivanti da livelli meno qualificanti ma parimenti remunerativi (per la diffusività dei fenomeni) connessi all'usura, al gioco d'azzardo ed ai reati predatori.

La '**ndrangheta** ha assunto il primato nello scenario criminale nazionale sia per la tenuta interna della propria organizzazione (a motivo della caratterizzazione endogamica delle cosche) e per il forte controllo del territorio, sia per la progressiva dimensione, anche internazionale, raggiunta dai traffici illeciti che gestisce attraverso il capillare controllo delle rotte più significative.

Infatti l'adozione del modello siciliano, con la previsione di una "cupola" e di "mandamenti", e la presenza dominante di cosche in alcune regioni a particolare vocazione industriale, confermano e

potenziano gli interessi 'ndranghetisti sull'intero territorio nazionale e conferiscono al fenomeno un rilievo sempre maggiore ed una capacità competitiva senza pari. Non a caso la criminalità calabrese gestisce, talora insieme a gruppi stranieri, il traffico di droga e, in talune circostanze, anche gli affari illeciti variamente connessi alle narco-rotte (tratta degli esseri umani e contrabbando).

Sotto l'aspetto geocriminale, invece, la 'ndrangheta conserva le sue peculiarità locali che rispondono all'esigenza delle cosche di aderire al tessuto socio-economico di riferimento.

L'area **reggina** costituisce l'epicentro mafioso per le capacità sia "militari" che collusive delle cosche.

La Piana di **Gioia Tauro** è certamente la zona più sensibile all'infiltrazione economica tanto che le cosche sono fortemente connotate da modelli predatori evoluti e vantano collegamenti con i settori grigi della criminalità finanziaria. L'area portuale, inoltre, e le prospettive economico-finanziarie ad essa legate, costituiscono un elevato fattore di attrattività criminogena. Proprio nella gestione di tali interessi la locale leadership storica si propone come elemento di snodo e funge da collante per affari finanziari anche per cosche limitrofe.

L'area **aspromontana**, viceversa, ospita le cosche più agguerrite, un tempo dedite ai sequestri di persone, oggi orientate prevalentemente al traffico di droga con l'ausilio di propri gruppi radicatisi, nel tempo, nel nord Italia.

Permangono, invece, stati di conflittualità sempre più aperti nel **catanzarese**, soprattutto nel lametino e nel cirotano. Lo scontro tra sodalizi avversi, teso al controllo del territorio, ha assunto modelli ipertrofici di violenza, mutuati anche per azioni intimidatorie in danno di amministratori.

Comunque la presenza di leader storici che compongono "l'organismo centrale di rappresentanza" e che estendono la propria autorità ben oltre l'area di origine, costituisce un fattore di



stabilizzazione in grado, si prevede, di dirimere anche i conflitti nei territori più periferici della 'ndrangheta.

La **Camorra** conferma la sua natura pulviscolare, tendenzialmente gangsteristica, che deriva dalla flessibilità strutturale dei clan e dalla conflittualità permanente tra schieramenti ed all'interno di essi.

Infatti, la crisi del clan dei "Casalesi" e de "alleanza di Secondigliano", per l'arresto e conseguente collaborazione alla giustizia di elementi apicali e per la scarcerazione di boss antagonisti, ha lasciato spazio a gruppi emergenti di gregari particolarmente aggressivi in lotta per la conquista del controllo delle attività illecite. Ciò ha esasperato i fenomeni violenti ed ha reso più delicati i già precari equilibri criminali.

I boss storici ancora latitanti si dedicano prevalentemente al perseguimento degli interessi economici illeciti legati ai cospicui finanziamenti per le numerose opere pubbliche in corso, delegando la pressione estorsiva ed i reati predatori ai numerosi gruppi che si succedono nella gestione del territorio di pertinenza.

Tali gruppi si organizzano, peraltro, in modo differenziato in relazione alle caratteristiche del territorio su cui insistono. Infatti, mentre nel *centro urbano* orbitano intorno ai più qualificati schieramenti (alleanza di Secondigliano) talvolta sostenendoli, altre volte erodendone il potere per legittimarsi con opportunismo ed aggressività, nell'*hinterland* dimostrano maggiore autonomia e si strutturano in modo più radicato ed autoreferenziato, ricercando un più aderente controllo del territorio. Per tale motivo la camorra urbana è caratterizzata da un modello più dinamico e banditesco, mentre quella rurale è connotata da un patrimonio genetico più tradizionalmente mafioso. Sono esemplari per quest'ultimo caso, le aree dell'**aversano**, del **vesuviano interno**, dell'**agro nocerino-sarnese**, della **Piana del Sele** e parte dell'**entroterra avellinese**.

Si tratta di aree ad elevata vocazione economica ed in cui cospicui e costanti sono i flussi degli investimenti. Ciò non di meno sono evidenti le difficoltà di uno sviluppo globale che crea sacche

devianti ed inesauribili bacini di utenza del crimine. Non a caso molti criminali comuni, anche minori, transitano nelle file dei clan mafiosi con una conseguente accresciuta militarizzazione del territorio.

E' tipico del fenomeno camorristico l'eccentrico e poliedrico spettro degli interessi, da quelli più qualificati legati al traffico di droga e di armi, al contrabbando di sigarette, all'usura, al racket ed al riciclaggio di denaro, a quelli più diffusi e remunerativi (che garantiscono occupazione criminale) legati al gioco d'azzardo (videopoker), lotto e toto nero, truffe, contrabbando di materiale audio-video ed informatico. Tale peculiarità ha favorito, tra l'altro, la proliferazione di un'imprenditoria fluida (talvolta fantasma) concentrata a realizzare, in collaborazione con affiliati presenti nell'est Europa e nelle Americhe, singoli affari anche a carattere internazionale.

Ed infine la Pubblica Amministrazione, vessata da frequenti tentativi di infiltrazione camorristica, annovera Comuni che hanno subito per ben due volte il provvedimento di scioglimento.

**La Criminalità organizzata pugliese** ha una spiccata natura "di servizio", in quanto svolge attività illegali per conto di quasi tutte le organizzazioni mafiose italiane e straniere sfruttando le possibilità criminogene derivanti dalla favorevole posizione geografica della regione. Ciò ha consentito l'evolversi di gruppi criminali che, in collegamento soprattutto con la 'ndrangheta e la camorra, controllano, oggi, i grossi flussi di attività e delle relative ricchezze connessi alla tratta degli esseri umani, al contrabbando, al traffico di droga ed armi (tutti transitanti sulla stessa rotta).

L'eccessiva fluidità delle strutture criminali e l'assenza di una visione strategica unitaria non hanno, però, consentito il consolidamento delle forme criminali prevalenti nella regione (**Sacra Corona Unita**) permettendo solo l'affermazione, a livello provinciale, di organizzazioni autoctone con specifiche caratteristiche mafiose, comunque capaci di proiettarsi anche all'esterno dell'area di origine. Infatti, nella provincia barese coesistono, in precario equilibrio, clan storici ed emergenti che controllano i quartieri di competenza e si consorziano per gestire le attività illecite più lucrose. Il carattere

frammentario delle strategie perseguite non consente, però, l'affermarsi di una leadership riconosciuta, ma provoca profonde e conflittuali crisi centrifughe.

Il **foggiano** risente delle radicate proiezioni della camorra. La criminalità del posto, organizzata in "batterie" (Struttura di base dell'organizzazione), è in costante evoluzione ed aggrega in una "società" (Sodalizio operante nella provincia), tutte le espressioni emergenti sul territorio. Nel tempo è riuscita ad infiltrarsi nelle regioni limitrofe in cui ha progressivamente imposto i propri interessi illeciti anche di tipo economico-finanziari.

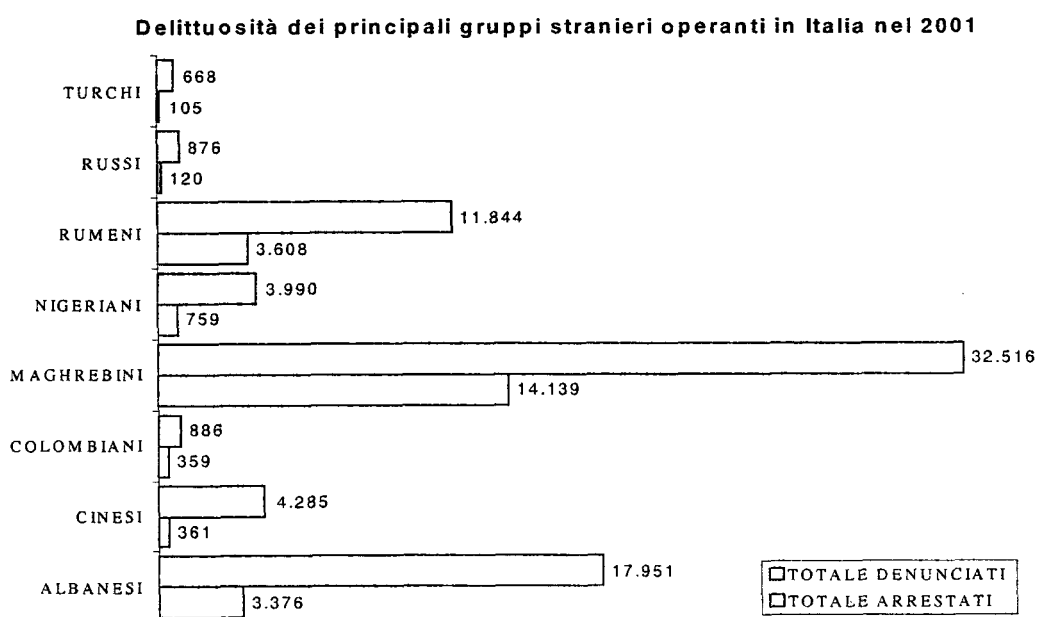
Nel **brindisino, leccese e tarantino**, soprattutto nelle aree di confine, sull'esperienza della Sacra Corona Unita si è strutturata una più salda e pericolosa criminalità che però attraversa, oggi, una fase di implosione a causa della collaborazione alla giustizia di molti boss, dello stato di detenzione di altri e delle conseguenti spinte centrifughe di gregari emergenti. Non di meno, figure criminali minori ma qualificate, riescono ad aggregare i transfughi e le forze residuali dei clan storici così da conservare un'elevata capacità di rigenerare il modello mafioso tradizionale. Infine risulta ormai accertato il forte legame sia operativo che organizzativo con la 'ndrangheta da cui la leadership pugliese ricerca legittimazione e sostegno.

La diversificazione delle rotte del contrabbando, che solo in parte interessano il territorio pugliese, ha inciso fortemente sulla disponibilità finanziaria dei clan e sull'occupazione criminale, con possibili future ripercussioni sul livello criminogeno dell'area (soprattutto nel settore dei reati predatori).

Accanto a tali espressioni tipicamente mafiose sono presenti, con buon potenziale criminale, **bande sarde** (dedite, un tempo, al sequestro di persona ed oggi prevalentemente all'abigeato, alle rapine, alle estorsioni ed al traffico di droga) nonché **organizzazioni lucane**, che, per la posizione geografica della regione di appartenenza, risentono delle influenze strutturali e funzionali della 'ndrangheta e della camorra, con l'intermediazione frequente dei clan pugliesi.

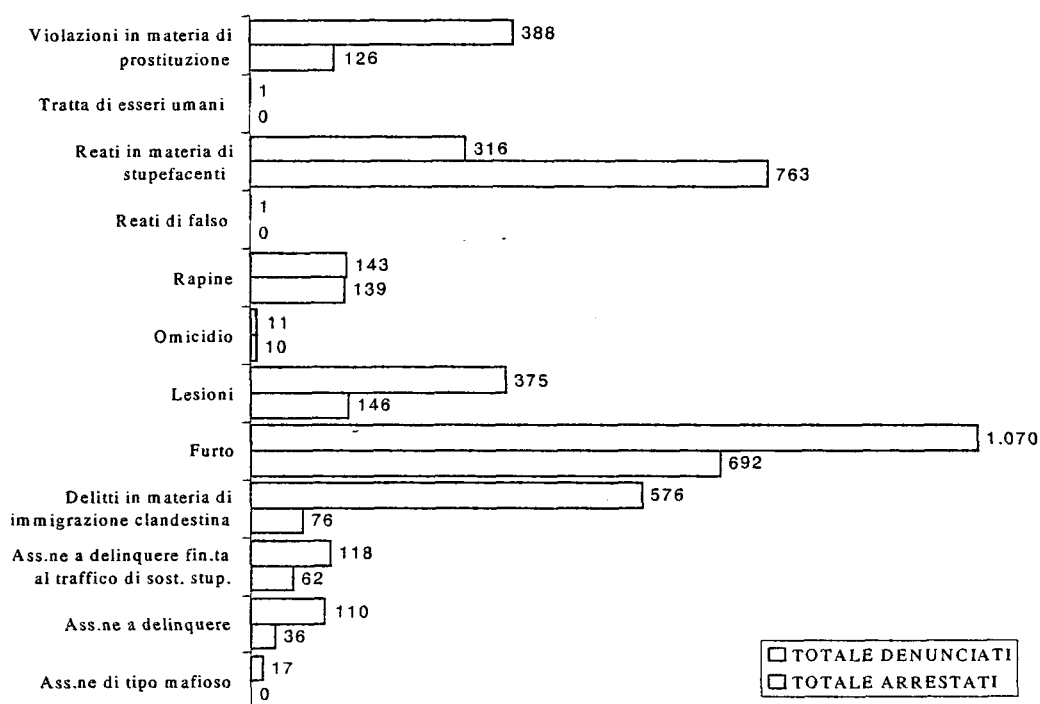
Tali organizzazioni non sono, comunque, esaustive del panorama criminale, poiché sempre più rilevano nelle regioni centro settentrionali gruppi delinquenziali organizzati, capaci di acquisire una solida soggettività criminogena e di gestire, in proprio, reati predatori (soprattutto rapine) e, in stretta collaborazione con la criminalità mafiosa e straniera, anche fasi di traffici illeciti più complessi, quali il contrabbando, il traffico della droga e lo sfruttamento della prostituzione.

In linea con quanto sta avvenendo in Europa e nonostante il monopolio assoluto fin qui esercitato dalle organizzazioni criminali mafiose nazionali, anche in Italia ha assunto significativo rilievo la **criminalità straniera**. Ciò si avverte nelle consolidate posizioni raggiunte sul territorio, che le consentono di ottenere ampia autonomia in segmenti di mercato, altamente remunerativi, di alcuni dei traffici transnazionali che a vario titolo interessano il nostro Paese.



In particolare il riferimento è alla **tratta degli esseri umani** (attraverso il ramificato sistema di immigrazione clandestina, sfruttamento della prostituzione e lavoro nero) ed al **traffico e spaccio di droga**. In questi settori ciascuna organizzazione criminale straniera ha acquisito un proprio ruolo in funzione delle specializzazioni raggiunte e degli specifici interessi perseguiti.

## Principali manifestazioni di delittuosità degli albanesi nel 2001



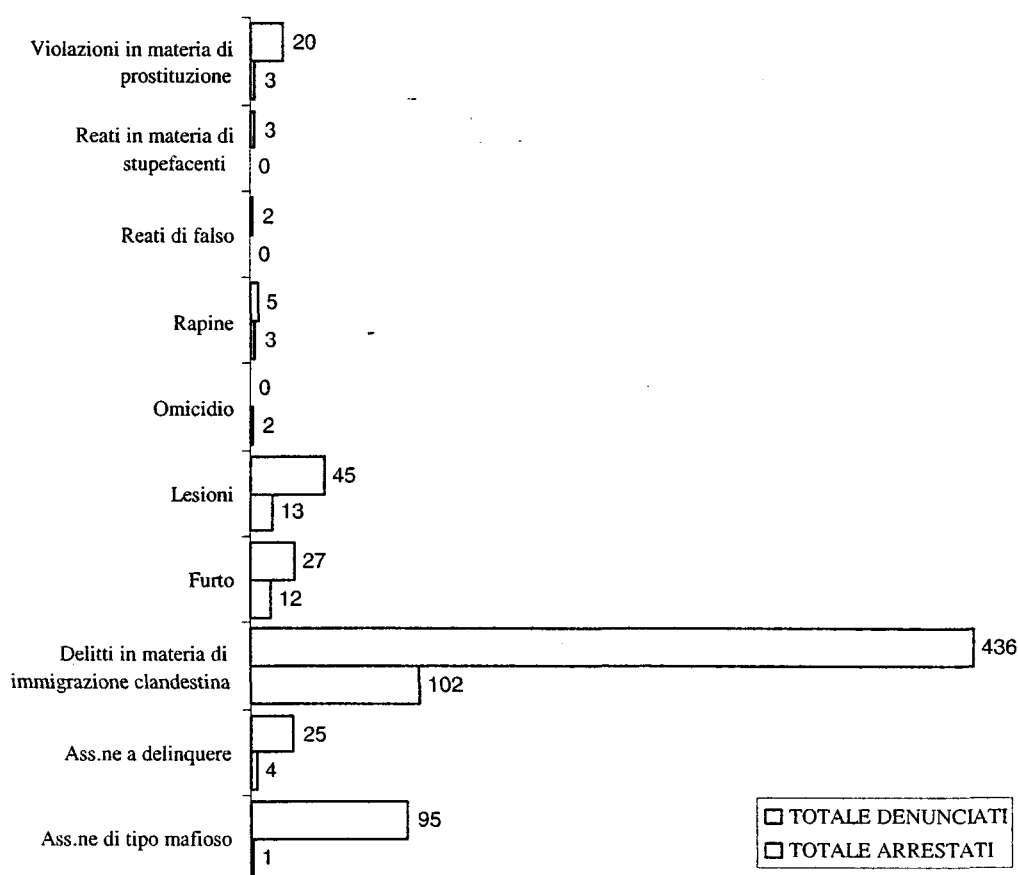
La **criminalità albanese**, che ha acquisito il primato tra i gruppi criminali stranieri operanti in Italia, non presenta un modello criminale unitario; occorre, infatti, distinguere i gruppi solidamente strutturati sul modello mafioso, che concorrono al controllo della rotta europea e del mercato italiano degli stupefacenti e della tratta degli esseri umani, da quelli, più pervasivi ma anche più fluidi, che sono coinvolti in tutte le manifestazioni dei reati predatori e dello spaccio della droga.

Non a caso, questi ultimi sono responsabili delle rapine nelle ville dell'Italia settentrionale spesso portate a termine con un'aggressività sovradimensionata per le reali esigenze criminali.

Costituisce, infine, una significativa novità la capacità degli albanesi di stringere rapporti qualificati, soprattutto nel settore del narcotraffico, con le organizzazioni mafiose nazionali anche nelle aree di origine storica di queste.

Alla data del 31 gennaio 2002 gli albanesi detenuti in carcere erano 2.771 (62 donne e 2.709 uomini).

#### Principali manifestazioni di delittuosità dei cinesi nel 2001



Negli ultimi anni le **comunità cinesi** si sono estese molto rapidamente ed hanno acquisito il controllo di alcuni segmenti del mercato nazionale, con sistemi imprenditoriali particolarmente competitivi rispetto alle imprese nazionali.

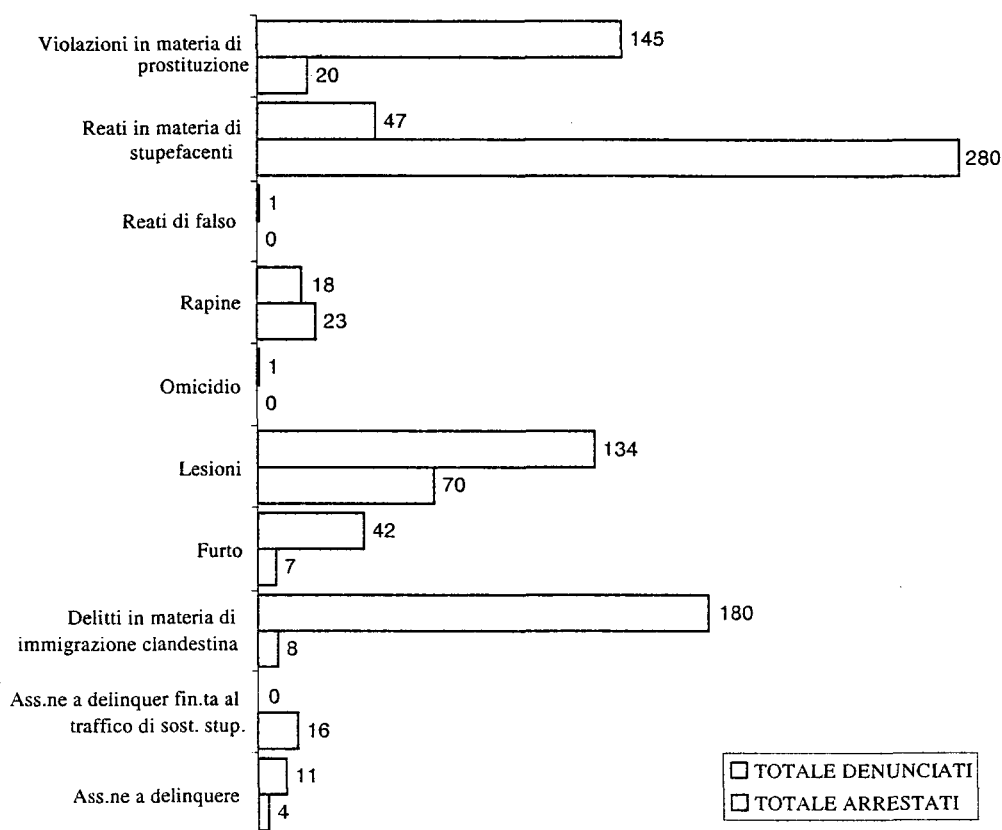
In questo scenario la criminalità cinese ha raggiunto una pervasività straordinaria, sia per la quantità di flussi migratori gestito, sia per la concentrazione di cittadini cinesi e di interessi operata in specifiche aree del territorio nazionale.

Ai tradizionali ambiti della ristorazione e del pellame si sono aggiunti interessi marcati nel settore dell'*abbigliamento*, (soprattutto in Lombardia, Piemonte, Toscana e Campania) in cui i cinesi risultano

eccezionalmente competitivi in considerazione del largo sfruttamento della *manodopera clandestina* a basso costo di propri connazionali clandestini trattenuti in condizioni di quasi schiavitù. La criminalità si avvale, talvolta, dell'associanismo commerciale cinopopolare attraverso cui vengono controllate le iniziative dei connazionali.

Alla data del 31 gennaio 2002 i cinesi detenuti in carcere erano 157 (9 donne e 148 uomini).

#### Principali manifestazioni di delittuosità dei nigeriani nel 2001



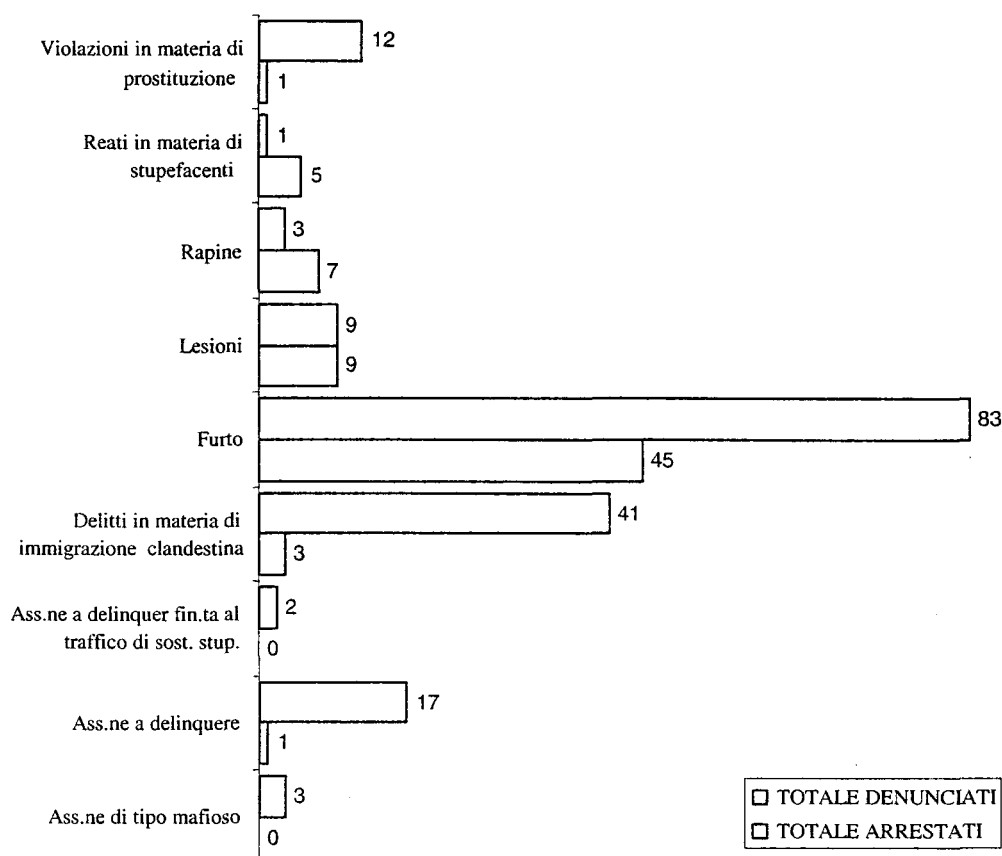
La **criminalità nigeriana** è presente a "macchia di leopardo" nel Nord Italia ed in Campania ove si dedica prevalentemente alla *tratta degli esseri umani*, allo sfruttamento della *prostituzione* di proprie connazionali ed al traffico di droga. In quest'ultimo ambito opera secondo la tecnica della "formica", curando il trasportare della droga in piccoli quantità affidate a numerosi corrieri, con un volume complessivo molto significativo.

I gruppi, in collegamento con la madrepatria, riciclano i proventi attraverso esercizi commerciali di generi etnici e rimesse ai familiari.

Si avvalgono, nei confronti dei connazionali sfruttati, della forza d'intimidazione derivante dalla sensibilità dei nigeriani nei confronti delle superstizioni religiose (minaccia attraverso i riti voodoo).

Alla data del 31 gennaio 2002 i nigeriani detenuti in carcere erano **558** (144 donne e 414 uomini).

#### Principali manifestazioni di delittuosità dei russi nel 2001



La **criminalità russa** estende nel nostro Paese i propri interessi esclusivamente economici e finanziari evitando qualsiasi forma di controllo del territorio e di attività predatorie.